

Lo sguardo sul Vajont incontra una “materia” densa, instabile, magmatica.

“Materia” fatta di sacro, tragedia, dolore memoria ma anche vita, solidarietà, impegno; il tema è la fenomenologia di questa “materia”, il progetto lo strumento con il quale si possa spiegare al mondo.

Se il progetto funziona il visitatore entrerà con rispetto “nel tempio della valle del Vajont”, vi entrerà dall'alto, percorrendo in discesa il luogo sacro, sprofondando nel cuore della tragedia.

Lungo il percorso la natura si disvelerà, il visitatore si lascerà alle spalle il tempo della nostra civiltà per immergersi nella dimensione altra della tragedia.

A pochi passi dalla propria auto il visitatore sarà già distante dal mondo dal quale proviene, potrà fare i conti con se stesso, con la memoria della vertiginosa inadeguatezza dell'uomo rispetto alle forze titaniche della natura.

Giù fino alla diga.

Il contatto con la natura del luogo sollecita i sensi; il progetto vuole esaltare e suggerire la conoscenza del luogo attraverso i sensi; e allora si sentirà che la roccia delle pareti è scabra , silente e grigia, la ghiaia della frana è arida e, se smossa, rumorosa; la lingua verde, la colata di terra del progetto è invece grassa, morbida, verde.

Il contrasto è tra la sospensione istantanea della vita, la notte del 9 ottobre 1963, e la rinascita della vita, con la colata verde del grande prato che il progetto mette in campo per contrastare la irreale aridità del luogo.

Manca ancora un elemento perchè il luogo ridiventi vitale, perchè la vita attecchisca.

E' paradossale che l'elemento attraverso il quale la natura ha espresso la sua rabbia, spazzando l'opera contro natura dell'uomo, sia scomparso, si sia ritratto, abbia lasciato solo le tracce del suo passaggio e l'eco del suo rumore che risale dalla gola del Colomber.

Manca l'acqua, la traccia visiva dell'acqua.

E il progetto le traccie visive ed il rumore dell' acqua li conserva e li declina solo nel panorama

verso Longarone, suggerendo l'affaccio alla gola come ad un memoriale della percezione.

La risalita sui propri passi, lungo il prato verde e morbido sarà il percorso della rinascita, della lettura del paesaggio alpino, dello stupore per la potenza e l'asprezza dei luoghi, dell'ammirazione per il gesto vitale e coraggioso dell'alpinista.

Chi conosce i luoghi non ha bisogno di sentirsi dire altro.

Anzi il lettore ci scusi per la retorica. E' difficile non caderci quando si affrontano questo tema e questi luoghi.

Vorremmo silenzio, rispetto, un tempo più lento e poi vorremo vita di nuovo.

Pensiamo che una strategia funzionale chiara consenta di interpretare e valorizzare i temi che la prima parte della relazione illustra.

In particolare il progetto definisce quali siano le parti, le gerarchie e le relazioni che tra queste parti intercorrono.

Parti+funzioni+materiali

- Strada trincea: il nastro di asfalto viene confinato tra barriere costituite da gabbionate di pietre al fine di impedire la vista sui luoghi del disastro, di impedire il parcheggio o la sosta e al fine di sterilizzare la strada nell'ambito del contesto; in un tratto viene traslata a valle di circa 10 m per aumentare il sedime della "lingua verde".
- Parcheggio: è l'unico punto di approdo per il visitatore, pavimentato in ghiaia è innervato da gabbionate che celano le auto e ne dissimulano l'impatto; consente la sosta di circa 300 auto e costituisce il terminal per i servizi di navetta e bus.

- Servizi: introducono alla “lingua verde” e sono costituiti da un'infermeria e magazzino di 50 mq, servizi di 46 mq, ristoro+info+bookshop di 82 mq; questi piccoli ambienti sono ricavati dalla posa di coperture lignee, serramenti e pedane su elementi di supporto e tamponamento costituiti da gabbionate che completano il tema del parcheggio e consentono nel tempo assoluta flessibilità per ottenere con la semplice posa di piani di copertura ulteriori superfici e ambienti.
- Lingua verde: è l'elemento territoriale che spezza la maledizione e reintroduce prepotentemente la vita nella gola del Vajont. Si tratta di una “colata” di terra vegetale completamente coperta dall'erba di un lungo e morbido prato, posata sui detriti di ghiaia dopo un'opera di disboscamento e di manutenzione forestale; “la lingua” è percorsa da un sentiero pedonale pavimentato in ghiaia, dotato di illuminazione, piccole piazzole attrezzate per una sosta di meditazione e visione panoramica dei luoghi e segnaletica.
- Passerella pedonale: si tratta di una struttura metallica leggera dedicata ai fruitori per la discesa alla chiesa. Dotata nella pila a monte di servizi igienici.
- Roccia: la parete rocciosa dichiara la sofferta storia geologica dei luoghi e si presta ad essere una grandiosa ed accessibile palestra per l'arrampicata sportiva, un'espressione vivace della vita che ritorna.
- Frana: dovranno essere eliminati tutti i parcheggi e le piazzole ricavate all'interno della frana, compresa la discarica di materiali inerti.
- Chiesa: le pertinenze meritano un intervento di manutenzione e di eliminazione di oggetti ed elementi inadatti come cartelloni, segnali, ed altro.
- Diga: anche se non è compito di questo progetto si segnala quanto sia necessario ed urgente individuare un percorso pedonale sicuro per avvicinarsi in sicurezza ed osservare la muraglia della diga fino dalle gallerie mediane.

Strategia: Relazioni+connessioni

La **strada trincea** conduce in maniera che si vorrebbe asettica fino al **parcheggio**, dove una volta, lasciata l'auto celata tra le pieghe dei cumuli di pietre delle gabbionate, si incontrano i **servizi** introduttivi e di supporto, si raccolgono informazioni, un pieghevole, si paga un biglietto.

Si comincia a percorrere la **lingua verde**, morbida e sinuosa, e fino quasi alla **palestra di roccia** si scorge solo il panorama grandioso della valle, non ancora la diga e l'agghiacciante invaso privo d'acqua, colmo di ghiaia.

Giù lungo la lingua si presenta finalmente la totalità della tragedia, la **roccia**, la forza della natura, la **frana**, la ribellione della natura, il muro della **diga**, la presunzione dell'uomo.

Si giunge al "belvedere", un luogo panoramico che consente una visione d'insieme sul paesaggio e da qui attraverso la passerella pedonale giù fino alla **chiesa**.

La risalita lungo la **lingua verde** è un risalita verso la vita, la luce un panorama che si va aprendo.

## Stralci

Il primo intervento, il primo stralcio da eseguire sarà la realizzazione del parcheggio e dei servizi annessi.

Contemporaneamente con il coinvolgimento della Protezione Civile si può pensare di attivare l'opera di disboscamento, manutenzione e sistemazione ambientale del sedime interessato dalla "lingua verde".

Il secondo stralcio dovrà prevedere l'intervento di spostamento del tratto di strada, l'infrastrutturazione della "lingua verde" e la rimessa in pristino delle attuali piazzole di parcheggio all'interno della frana.

Il terzo stralcio prevederà la realizzazione delle gabbionate di confinamento della strada, e la realizzazione della passerella pedonale.

## Costi

Si tratta di un progetto che complessivamente ammonta ad 1.000.000,00 Euro per le sole opere,

cifra alla quale si tratta di aggiungere spese tecniche ed IVA. La stima precisa è difficile da quantificare a questo punto in quanto sarebbe prezioso attivare le forze del volontariato e della protezione civile per gli interventi di semplice manutenzione ambientale che hanno una forte rilevanza sul risultato dell'opera, la maggiore rilevanza, e che sono di elementare esecuzione. Si potrebbe pensare ad un **cantiere partecipato**, nel quale il volontariato presta la sua opera di solidarietà per sancire la fine del periodo della ricostruzione sull'ultimo dei siti della tragedia rimasti in attesa di sistemazione.

Primo stralcio:

- parcheggio+gabbionate +fognature+illuminazione pubblica:	€ 150.000,00
- demolizione del primo parcheggio nella frana, recupero del materiale di scavo per riempimento aree nuovi parcheggi e definizione di percorso pedonale nei pressi della palestra di roccia attraverso la parziale riduzione del sedime stradale (1.5 m):	€ 20.000,00
- <u>infermeria e magazzino+servizi+ristoro+info+bookshop:</u>	<u>€ 80.000,00</u>
totale per opere	€ 250.000,00

Il secondo stralcio: € 350.000,00

Il terzo stralcio: € 400.000,00

totale complessivo per opere €

1.000.000,00